Con una quattro giorni di mostre, incontri d'autore, rassegne cinematografiche, lezioni, libri, fotografia, video-interviste, torna alla sua terza edizione il Festival delle Letteratura di Viaggio, da domani fino al 3 ottobre (Roma), all'insegna del tema «Verso Oriente, il Levante». La manifestazione è organizzata dalla Società Geografica italiana e Federculture.

«Ah Pook is here» / 2 Una immagine tratta dalle tavole del fumetto di Burroughs & McNeill in uscita la prossima estate

vole di una copia del Codice di Dresda (uno degli antichi documenti precolombiani, conservato al museo di Dresda) che i due scelsero il nome *Puch* (poi inglesizzato in *Pook*), un'antica divinità maya della morte, per dare il titolo al libro. Burroughs era appassionato di antiche civiltà e affascinato dal sistema di misurazione del tempo dei Maya: e la storia «primigenia» di *The Unspeakable Mr. Hart* raccontava, appunto, della maledizione di Pook, scatenata dal dio sull'umanità per impedire al protagonista, un magnate dei giornali privo di scrupoli, di impossessarsi di un antico segreto per costruire una macchina in grado di controllare il tempo e dominare il mondo.

TAVOLA DOPO TAVOLA

Ma, nelle idee di Burroughs, quello che poteva sembrare un canovaccio per un buon fumetto di avventura, diventò via via una riflessione sul tempo e sulla sua manipolazione, usati come strumento di controllo sociale sulle masse. Sul piano grafico la sperimentazione si spinse ancora più avanti e assieme a McNeill fu concepito un libro che doveva svilupparsi come una sola immagine continua, quasi un rotolo (una coincidenza: la versione originale di *On the Road* di Jack Kerouac, uno dei «figli» spirituali di Burroughs, fu scritta a macchina su un lunghissimo rullo di carta) che si poteva leggere tavola dopo tavola ma anche come una sola grande immagine, coerentemente con i concetti di tempo espressi nel libro.

Il progetto, come si capisce, era ambizioso, certamente in anticipo sui tempi e, data la mole e l'uso del colore, anche costoso. Nel 1971 *Straight Arrow Books* di San Francisco decise di pubblicare il graphic novel di 120 pagine e finanziò i due per qualche tempo, ma nel 1974 l'editore cessò le pubblicazioni.

Nonostante i ripetuti viaggi di McNeill a New York per incontrare Burroughs e cercare nuovi editori, il libro rimase nel cassetto. Nel 1979 l'editore John Calder ne fece uscire una versione con il solo testo, intitolata *Ah Pook is Here* (in italiano è stato tradotto da SugarCo in *È arrivato Ah Pook*) e qualche tavola sparsa apparve su alcune riviste. Una versione animata di *Ah Pook is Here* fu realizzata nel 1994 da Philip Hunt (il video lo trovate su You Tube) usando come colonna sonora un reading di William Burroughs (originariamente inciso per il disco Dead City Radio) accompagnato dalla musica di John Cale.

SCHIZZI E ANNOTAZIONI

Le illustrazioni di Malcom McNeill sono una fantastica sequenza visionaria, in parte influenzate - come ha dichiarato il disegnatore in un'intervista - dalle ricostruzioni grafiche delle architetture Maya dell'artista e architetto inglese Frederick Catherwood (1799-1854) che aveva ben assorbito le fantasie piranesiane. Come pure alcune visioni infernali e apocalittiche traggono linfa dai dipinti di Bosch. In tutte, comunque, nel montaggio orizzontale come fosse una pellicola che scorre, nelle osmosi grafiche tra colore e bianco e nero, nella giustapposizione di parti schizzate e rifinite, di positivi e negativi c'è una singolare eco della tecnica del «cut up» di Burroughs.

Del resto lo scrittore spesso annotava e schizzava su taccuini le sue impressioni, e la sua collaborazione con artisti e illustratori non si fermò qui. Robert F. Gale realizzò tavole per *The Book of Breathing* e S. Clay Wilson illustrò il racconto breve *Fun City in Ba'Dan* sulla rivista *Arcade*, edita da Art Spiegelman.❖

Il libro

Il primo graphic novel? L'hanno inventato loro

Il primo «graphic novel»? Eccolo, lo hanno inventato William Burroughs e Malcom McNeill. «Ah Pook is here», ideato più o meno quarant'anni fa, uscirà in America nell'estate del 2011.

La grafica

Prevedeva una sola immagine continua, quasi un rotolo

Il testo

Via via divenne una riflessione sul tempo e sulla sua manipolazione

IL LABOUR SFORNA GIOVANI

TOCCO & RITOCCO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it

Bye bye Tory Blair! Già, e stavolta non dovrebbero esserci più dubbi. Perché a differenza di Gordon Brown, che pure aveva cercato di invertire il ciclo, Ed Miliband sembra davvero volersi accomiatare dalla sciagura del New Labour. Specie quello penultimo, con corteo di bugie sulla guerra, corruttele sui Lords nominati a tanto al chilo e rimborsi spese spropositati (tipo quello chiesto da Blair sul tetto della casa a Downing street giusto prima di lasciarla!). Il giovane Ed dunque mette da parte le «terze vie» alla Giddens, torna a professarsi socialista, guadagna l'appoggio dei sindacati e proclama di voler ricucire ceto medio, impoverito dal blairismo, e working class. All'insegna della giustizia fiscale e di un forte ruolo pubblico in tema di economia: innovazione, servizi, famiglia e fisco. Non male e se son rose fioriranno, visto che intanto il Labour torna ad appaiare nei sondaggi i conservatori. E il tutto con buona pace di quanti da noi vogliono cancellare la socialdemocrazia che invece ricomincia a rifiatare. In Germania, in Francia e giustappunto in Gran Bretagna. Piccola notazione, e sempre ad uso di quanti qui da noi demagogicamente rimasticano slogan strumentali. Questa: i fratelli Miliband, figli di un celebre marxista, sono giovani davvero. Si sono misurati in primarie vere e di partito, cioè indecise fino all'ultimo e riservate, come è giusto, solo al popolo laburista. Ma, e qui sta il punto, quei due giovani fratelli, sono *nuovi* e però figli del partito. Ovvero figli di una classe dirigente di partito che, per quanto la si possa criticare, ha avuto almeno il merito di trasfondere alle secone linee una identità e un costume serio e responsabile. Già, non c'è spazio in Gran Bretagna per nani, ballerine, grillini, bambini prodigio, facce nuove o vecchie autopromosse, da blog, interviste incendiarie o appelli alla «rottamazione» dei vecchi. No, lì sono seri, anche quando strizzano l'occhio alla City e si accodano a Bush Jr. Insomma lì sono un partito. Pesante, e orgogliosi di esserlo. ❖